

Homeschooling, Filter Bubble e lo spirito del tempo

di Aluisi Tosolini



Sulla scuola parentale (e sulle specificità tutte italiane di questa esperienza) hanno già scritto in molti su questo sito e lo hanno fatto in modo per me davvero convincente e molto approfondito.

Così, quasi come una chiosa, credo possa essere utile aggiungere solo un piccolo ulteriore approfondimento che connette alcuni aspetti dell'esperienza *homeschooling* con il più complessivo spirito del tempo nel quale viviamo.

Nel 2011 lo studioso americano **Eli Pariser** ha scritto un saggio che ha avuto molto successo. Il suo titolo è *The Filter Bubble: What The Internet Is Hiding From You*, tradotto poi in italiano dalla casa editrice Il Saggiatore con il titolo "[Il Filtro](#)" (una sintesi della posizione di Pariser si può leggere su [Internazionale](#)).

Nel volume Pariser spiega con grande precisione il funzionamento della bolla nella quale molti utenti internet si *rin-chiudono* grazie ai filtri che vengono adoperati nel corso della navigazione. L'esito è semplice: ognuno vive la propria vita in un mondo fatto a misura di marketing che finisce per

diventare costrittivo. Un'isola di sole notizie gradevoli, attinenti ai nostri interessi e conformi alle nostre convinzioni, che lascia sempre meno spazio a punti di vista diversi e a incontri inaspettati, limita la scoperta di fonti di creatività e innovazione, e restringe il libero scambio delle idee.

Il sociologo **Vanni Codiluppi** – studioso dei fenomeni comunicativi presenti nel mondo dei consumi, dei media e della cultura di massa – recensendo il volume di Pariser scrive: *ciascun utente del Web tende a vivere oggi all'interno di una "bolla" in cui può sperimentare soltanto quello che corrisponde ai propri interessi e alle proprie opinioni personali. Ne consegue che si riduce la capacità personale d'innovare, perché è noto che la creatività può nascere soprattutto dall'incontro con l'imprevisto e l'inconsueto. Il digitale sembra dunque produrre un effetto di tipo paradossale: accelera con forza i movimenti dei flussi comunicativi, ma rallenta pesantemente i processi di cambiamento in atto all'interno dell'economia e della società* (vedi [link](#)).

Inoltre, [continua Codiluppi](#), Pariser mostra con chiarezza come funziona il "filtraggio" rispetto al mondo esterno, ovvero come *"uno spazio nato come liberamente accessibile e privo di confini si è progressivamente trasformato in un insieme di luoghi recintati e chiusi, dove spesso si può accedere a certi servizi solamente pagando un determinato prezzo. Il risultato di tutto ciò è che ciascun utente tende a vivere all'interno di una "bolla", la quale diventa progressivamente sempre più definita, ma anche sempre più isolata. Ciascuno vede riflesse nello schermo del computer solamente le sue opinioni personali e si vede offrire solo quello che corrisponde ai suoi interessi. Non siamo cioè di fronte ad un mondo più libero e democratico, ma semmai al suo contrario. La democrazia richiede infatti che ci sia un confronto tra diversi punti di vista a partire da una piattaforma comune, da una conoscenza*

almeno parzialmente condivisa dello stesso argomento. Se ognuno vive in una "bolla" personale popolata solamente dei suoi interessi, ciò difficilmente può verificarsi".

Per questo motivo ho scritto prima che l'*Homeschooling* è, a mio parere, perfettamente connaturata allo spirito del tempo. Di questo strano ed assurdo tempo nel quale alla massima potenzialità e possibilità di incontro e scambio con l'alterità corrisponde poi, nella pratica quotidiana, una comoda bolla che ci tiene al caldo e al riparo da tutto ciò che è "altro", diverso. Il rischio – a livello educativo e sociale – sta proprio qui: nel venire meno del contesto e dello spazio in cui far interagire le differenze. Lo spazio del conflitto da gestire in modalità nonviolente. Lo spazio della conversazione necessaria, direbbe [Sherry Turkle](#).